

INDICE

6 *Nota alla seconda edizione*

11 **Introduzione** di Marco Catarci, Massimiliano Fiorucci

Parte prima **Per un'educazione interculturale**

19 **Capitolo 1. La società e la scuola di fronte alle migrazioni**
(Massimiliano Fiorucci)

19 L'Italia, le migrazioni e le diversità

37 Gli allievi con cittadinanza non italiana nella scuola:
presenze, risultati e problemi aperti

45 La mediazione interculturale in ambito
educativo-scolastico

58 Bibliografia

65 **Capitolo 2. Educazione interculturale. Teorie, politiche
e pratiche** *(Marco Catarci)*

66 Politiche educative interculturali nel contesto italiano

74 Pratiche educative in prospettiva interculturale

78 Approcci di didattica interculturale

86 La revisione interculturale del curriculum scolastico

92 Valenze interculturali nelle "Indicazioni nazionali
per il primo ciclo di istruzione" (2012)

112 Bibliografia

Parte seconda **Prospettive, strategie e percorsi didattici interculturali nelle scuole italiane**

117 **Capitolo 3. Il pluralismo culturale nella scuola primaria:
l'esperienza dell'Istituto comprensivo "Daniele Manin"
di Roma** *(a cura di Miriam Iacomini)*

1171 Verso una nuova professionalità docente

120 A Roma, nel cuore del quartiere Esquilino

122	Dal contesto multiculturale alla prospettiva interculturale
127	I progetti realizzati e in corso
127	<i>Incontriamo i paesi del mondo</i> (Miriam Iacomini)
130	<i>Danzare a piedi nudi sui banchi dell'intercultura</i> (Maia Giacobbe Borelli)
134	<i>Una biblioteca per l'istituto e il territorio</i> (Rossella Martinnelli)
137	<i>Giovine Mondo</i> (Rosaria D'Amico)
140	<i>Una lingua, due lingue, tre lingue... Da straniero a compagno di gioco</i> (Maia Giacobbe Borelli)
144	<i>Raccontami. Potenziamento dell'italiano L2 nella scuola dell'infanzia</i> (Antonella Attico)
147	<i>Lingue di scolarizzazione e curriculum plurilingue einterculturale</i> (Alessia Castaldi)
151	Bibliografia
153	Capitolo 4. La buona scuola è sempre interculturale: l'esperienza dell'Istituto di Istruzione Superiore "Cartesio Luxemburg" di Roma (Angelina Felici, Grazia Pietropaolo)
153	La scuola e il suo territorio
154	Gli studenti migranti nell'anno scolastico 2014-15 e i loro paesi di provenienza.
156	Le nostre pratiche di accoglienza non sempre "vanno a sistema"
158	Le ragioni dell'intercultura. I docenti e la riflessione sulle azioni didattiche
160	Migranti e abbandono scolastico
162	Gli studenti di primo arrivo hanno altre necessità rispetto agli studenti migranti già scolarizzati
166	Dalla voce di uno dei nostri ragazzi: la scuola con gli occhi di Zephyre
171	Finanziamenti e progetti per le classi interculturali
172	Le nostre proposte per classi interculturali efficaci nella scuola secondaria superiore
175	Le occasioni che la scuola non deve perdere
178	Bibliografia
179	Capitolo 5. I Roma non vanno a scuola (Giorgio De Acutis)
180	Glossario minimo
180	I roma e la scolarizzazione
201	Il caso "River" e il ruolo della mediazione interculturale
210	Bibliografia

[...] Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri [...]

don Lorenzo Milani (da la *Lettera ai cappellani militari*, 1965)

NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE

La seconda edizione di questo importante volume sulla teoria e pratica di una pedagogia interculturale e dell'inclusione presenta alcuni aggiornamenti sulle statistiche che riguardano la presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle nostre scuole.

A quattro anni dalla prima edizione era necessario, anche se le tendenze sono in gran parte confermate.

Gli aggiornamenti hanno riguardato soprattutto il primo e il secondo capitolo, dove i riferimenti quantitativi erano più numerosi.

La seconda parte, che tratta in particolare di esperienze svolte in alcune scuole romane, è rimasta qual era. A parte qualche piccola precisazione evidenziata come "nota del redattore".

Le esperienze qui raccontate e le considerazioni dei docenti che le hanno condotte mantengono infatti la loro validità da tutti i punti di vista: pedagogico-didattico, organizzativo, gestionale e di sistema e costituiscono un materiale informativo e formativo su cui riflettere e discutere.

L'Editore

INTRODUZIONE

L'integrazione delle differenze e delle diversità nella scuola italiana è un importante cammino di crescita culturale e civile che, nonostante la progressiva disattenzione in termini di riconoscimento sociale e di crescente riduzione dei finanziamenti, ha prodotto documenti, leggi e provvedimenti tra i più avanzati nel mondo occidentale. Si può affermare, in altri termini, che dal punto di vista giuridico e culturale la scuola italiana, a partire dal riferimento presente nella Costituzione, rappresenta un positivo esempio di democrazia e di cittadinanza inclusiva. Si tratta cioè di una scuola che non discrimina, che non esclude e che dovrebbe essere lo strumento per garantire l'eguaglianza civica affermata dagli articoli della Costituzione italiana, il 3 (*"Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali"*) e il 51 (*"Tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge"*). Il problema della democrazia si pone dunque, in primo luogo, come un problema di istruzione e, infatti, l'articolo 34 della Costituzione recita: *"La scuola è aperta a tutti"*. Si tratta evidentemente di un principio che richiede di essere attuato.

Nel solco della grande tradizione democratica e progressista della storia della scuola italiana il presente volume, a partire da un'analisi della situazione attuale, intende proporre idee, strade e percorsi che gli insegnanti di ogni ordine e grado possono intraprendere mettendo a frutto la loro grande esperienza didattica.

RIPENSARE CURRICOLI E METODOLOGIE DIDATTICHE

La formazione interculturale degli insegnanti riveste, in questo senso, un ruolo cruciale: è solo a partire da una corretta impostazione del lavoro educativo nella scuola che si può sperare di diffondere una sempre più necessaria “cultura della convivenza”, che deve essere adeguatamente progettata e costruita. Non si tratta di un obiettivo immediato: insegnanti ed educatori per primi sono chiamati a rimettere in discussione i propri paradigmi di riferimento con l'obiettivo di ridurre il tasso di etnocentrismo presente nel nostro sistema educativo. È necessario allora ripensare curricoli e metodologie didattiche per acquisire le competenze necessarie a “spostare il centro del mondo”. L'insegnamento tradizionale non sempre è riuscito a proporre il dialogo come strumento privilegiato nelle relazioni tra gli individui, favorendo di fatto una comunicazione a senso unico, mentre sarebbe più opportuno oggi fare ricorso a metodologie che consentano agli studenti di sperimentare concretamente l'attività dialogica e la pratica democratica. Una vera e propria revisione interculturale dell'educazione implica necessariamente, oltre a una revisione del curricolo esplicito, anche una seria “esplorazione” del curricolo “nascosto”. Nonostante sia evidente un'obiettiva difficoltà a farne oggetto di analisi rigorosa, appare rilevante prendere in considerazione due dimensioni pedagogiche fondamentali:

– *il clima scolastico*, con gli atteggiamenti, i valori, le scelte degli allievi, nonché le modalità relazionali dei diversi soggetti del panorama scolastico;

– *gli stili educativi* degli insegnanti e le modalità con cui

gestiscono le situazioni conflittuali in classe.

In particolare, il clima scolastico deve essere analizzato in maniera ampia, coinvolgendo non solo i rapporti interni alla scuola, ma anche quelli esterni, relativi alle dimensioni sociali del contesto in cui essa si trova, o alle attività condotte in collaborazione con altre istituzioni socio-educative. Molti fattori concorrono, perciò, a modellare il clima scolastico in contesti multiculturali, come il grado della formalità delle relazioni nella scuola, la frequenza e la qualità dei contatti personali fra gli insegnanti e gli allievi e degli alunni fra di loro, lo stile di insegnamento prevalente, il ruolo e il rilievo delle attività extrascolastiche, l'apertura della scuola verso l'esterno.

Quella descritta e contenuta nel documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*¹ rappresenta, invece, una proposta globale di ripensamento della scuola che si rivolge a tutti gli alunni, che coinvolge tutti i livelli (insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe) e che considera *tutte le differenze* (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica, ecc.), evidenziando i rischi di una malintesa educazione interculturale (culturalismo, banalizzazione, folklorizzazione, omologazione, enfaticizzazione delle differenze, ecc.). Questo documento, al quale hanno lavorato alcuni dei principali studiosi dei fenomeni interculturali, rappresenta un punto di riferimento imprescindibile sul quale accordarsi per proporre un'interpretazione italiana di "educazione interculturale". Attuare sistematicamente le azioni in esso descritte è già un preciso programma di lavoro per i prossimi anni.

L'analisi condotta in questo volume ha considerato alcuni degli aspetti della ricerca e delle sue ricadute didattiche in campo interculturale e, tuttavia, ha dovuto inevitabilmente trascurarne altri.

¹ Ministero della Pubblica Istruzione - Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma 2007, pp. 8-9.

Sembra utile, in forma sintetica, provare a segnalare a titolo indicativo contesti e ambiti di ricerca sui quali in questa sede non è stato possibile intervenire e sui quali, tuttavia, sarà importante lavorare con ancora maggiore determinazione nel futuro prossimo: dall'analisi dell'apporto dell'extrascuola all'educazione interculturale al ruolo dell'associazionismo (ONG, associazioni del terzo settore, associazioni di migranti, volontariato), dalla ricerca sui percorsi di integrazione all'individuazione di indicatori di integrazione chiari e condivisi, dall'analisi critica dei libri di testo della scuola italiana alla revisione dei curricoli in prospettiva interculturale all'educazione degli adulti immigrati, dalla formazione continua e professionale all'inserimento scolastico degli allievi stranieri nelle scuole secondarie superiori fino al tema cruciale delle cosiddette "seconde generazioni", dalla dispersione scolastica ai NEET.

Sul piano più generale va osservato che, a fronte di documenti illuminati e di un periodo di effettivo interesse anche politico al tema, si assiste ormai da anni alla progressiva riduzione delle risorse disponibili nel campo della ricerca e dell'istruzione. La questione interculturale è ormai considerata un argomento da specialisti e non chiama in causa il sistema educativo nel suo complesso che la ritiene, quando se ne ricorda, una delle tante questioni accanto alle altre.

LE ESPERIENZE SUL CAMPO E LA LORO DISSEMINAZIONE

Nel corso degli ultimi trent'anni, in conseguenza dei fenomeni migratori in atto, la scuola italiana si è andata invece sempre più configurando in senso multiculturale. Come risposta a tali fenomeni il Ministero dell'Istruzione sin dagli anni Novanta ha emanato circolari, formulato proposte, elaborato documenti e prodotto rapporti di ricerca.

Nel frattempo sul territorio nazionale le istituzioni scolastiche, i centri di istruzione degli adulti, le associazioni e gli organismi del terzo settore hanno elaborato, nel corso degli anni, una pluralità di risposte e di proposte anche molto avanzate

che sono però rimaste patrimonio unicamente di coloro che hanno contribuito alla loro elaborazione. Si tratta di un grave deficit di comunicazione che ha reso difficile la circolazione e la messa in rete delle esperienze.

Nella situazione odierna, con la presenza nella scuola italiana di 826 mila allievi con cittadinanza non italiana, provenienti da circa 190 paesi, sembra necessario tentare di sistematizzare quanto si è fatto fino a oggi nel campo dell'educazione interculturale. A tal fine sarebbe auspicabile la costituzione di un *Centro nazionale di documentazione e ricerca sull'Educazione Interculturale* deputato alla raccolta, alla capitalizzazione e alla diffusione delle "buone prassi" realizzate nei differenti territori. Tale centro dovrebbe configurarsi come punto centrale di "servizio" per raccogliere, sistematizzare, elaborare le esperienze e rimetterle in circolo nella rete. Le migliori esperienze potrebbero essere raccolte, socializzate ed eventualmente trasferite, con i necessari adattamenti di contesto, anche in altre situazioni territoriali; l'istituzione di un tale centro potrebbe favorire il confronto con esperienze significative realizzate anche fuori dall'Italia. Il centro, dotato delle opportune risorse umane, economiche e strumentali, potrebbe anche configurarsi come luogo di promozione culturale per:

- promuovere e produrre rapporti di ricerca;
- realizzare monitoraggi, studi, ricerche e pubblicazioni sul fenomeno migratorio e sull'educazione interculturale;
- rendere disponibile e consultabile il materiale raccolto;
- organizzare e promuovere seminari, convegni, incontri di approfondimento;
- progettare e realizzare attività di formazione e ricerca;
- avviare e consolidare rapporti con altri centri di documentazione e ricerca esistenti in Italia (a livello locale), in Europa e nel mondo.

Gli Autori